

# LETTERA

Scritta da Roma al Signor N.N.

*In cui si dà notizia della Vdiènza data da*

## N. S. INNOCENZO XI.

AL PADRE

### GUIDO TASCARD

Della Compagnia di GIESV'

INVIATO DAL RE' DI SIAM,

ET ALLI

### SIGNORI MANDARINI

Venuti dal medemo Regno di Siam à di 23.  
Decembre 1688.



IN ROMA, Per Domenico Antonio Ercole. 1688.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



**V** IDISCO <sup>3</sup> V.S. con raguagliarla di ciò, ch'ella desidera intorno al Regno di Siam, e à Mandarinì spediti da quel Rè al Sommo Pontefice Innocenzo XI., e prima premetto qualche notizia del Regno.

E il Regno di Siam passato il Gange, situato fra il Golfo del medesimo nome, e quello di Bengala, vnito al Pegù verso il Settentrione, e alla Pénisola di Malacca da mezzo giorno: riguarda il Polo Boreale in altezza di 15. gradi, è fertilissimo di riso, abbonda di Cerui, Elefanti, Rinoceroti, Scimmie, e Serpenti, alcuni de quali sono di 20. piedi di lunghezza. Passa per la Città Metropoli vn fiume di acqua salutifera, ma pieno di Coecodrilli. Questo allaga tutto il Paese quando il Sole stà nelli segni Settentrionali, e come il Nilo nell'Egitto conferisce alla fertilità delle Campagne.

La Metropoli si chiama come il Regno, grãde circa dieci miglia di circuito, è circondata da Muraglie, e dal Fiume. Il Rè, è vno de più Ricchi Monarchi dell' Oriente, di rado si lascia vedere alli Sudditi, e quando esce, marcia con tutta la Corte, e mostra la sua magnificenza conducendo tal volta 200. Elefanti delli dodici mila, che ne possiede domestici, trà i quali ve n'è vno bianco, da Lui molto stimato, e si gloria farsi chiamare il Rè dell' Elefante bianco. Vncendo di Città per vistrare vn Tempio di vn Idolo viaggia per il fiume, facendo pompa di 200. Galere tutte indorate, nelle quali viene distribuita la sua Corte, che ascende al numero di dodici mila. Il Tempio principale che stà nella Città contiene quattro mila Idoli tutti indorati, e ha ornamenti di molta ricchezza, e in esso, come in tutti gli altri Tempij, sono Lãpade sempre ardenti. Si cõtano in quel Regno più di 60. mila Sacerdoti chiamati Talapuini, e molto venerati da Popoli. Questi portano vesti gialle: 4. hore dopo la mezza notte si leuano per fare oracio-

ne, adorano vn Dio fantastico chiamato Sommono Kodom.

Da questo Regno non sono venuti a Roma li Mandarini spediti Ambasciatori, come a V.S. è stato significato; Mà per comitiua data dal Rè al P. Guido Tasciard della Compagnia di Giesù, mandato a Sua Santità dal medesimo Rè con carattere d'Inuiato Straordinario.

Questo virtuosissimo Padre di Nazione Frãcese della Prouincia di Aquitania andò con cinque altri della sua Compagnia alcuni anni sono all'Indie Orientali desideroso di propagare la Fede della Chiesa Cattolica, ricalcando le pedate di S. Francesco Xauerio per quei vasti Regni dell'Oriente, oue regna l'Idolatria. Entrato nel Regno di Siam vi trouò ottima commodità di ciò fare, mentre i vantaggi della Chiesa Romana veniuano fauoriti dal primo Ministro di quella Reggia, chiamato Constantino Phaulkon di Nazione Greco, il quale essendo prima di Setta Protestante, fu guadagnato alla Chiesa Romana dalle industrie di vn Padre della Compagnia di Giesù, e fatto carolico in Siam, oue si portò dall' Inghilterra, iui seppe con i suoi rari talenti guadagnare la beneuolèza del Rè, che lo pose in qualità di primo Ministro alla cura delle sue non meno grandi, che popolate Prouincie. Conobbe il Padre Tasciard con i suoi Cõpagni poter essere questo ottimo mezzo per guadagnare la beneuolenza del Rè, onde vsarono ogni industria a questo fine, persuasi, che, essendo amati da Lui, hauerebbono potuto infinuare nel suo cuore la veneratione, e la stima verso il Santo Pontefice Innocenzo XI. e la Chiesa Romana, essendo questo l'vnico scopo de' lunghi viaggi intrapresi, e l'vnico frutto, desiderato dalli loro straordinarij patimenti, e fatiche. Procurarono per tanto con l'aiuto di tal fauoreuole Ministro indurre il Rè al commercio, e all'amicitia de maggiori Potentati di Europa, celebrandogli princi, almente la Dignità del Sommo Pontefice Romano, e in particolare le rare virtù, e singolari prerogatiue del Sommo, e non mai à bastanza acclamato Pontefice Innocenzo XI. ( come anche il Rè Christianissimo, che  
con

con il Regio Erario haueua proueduti noui Missionarij, inuiandone cinque insieme col Padre Tasciard, e due anni dopo altri quattordecì a quel Regno, perche si dilatasse la Santa Fede;) Sperando che con questa comunicazione si potesse insinuare facilmente nell' animo del Rè l'amore alla Chiesa, e con esso guadagnare tutto il Regno per il Cielo.

Peruaso il Rè dal Ministro e da Padri, inuiò in qualità di Ambasciatori alcuni Nobili della Corte a quella di Francia, e poi alla Santa Sede di Roma, ma perche i Deputati per Roma perirono in mare, piacque al Rè d'inuiare altra Ambasciata à fine di stabilire con il Papa vna vera amicitia, e buona corrispondenza, onde mandò il sudetto Padre Tasciard in qualità d'Inuiato straordinario, dandogli per comitiua sei Nobili della Regia Corte, e dodici Figliuoli di Mandarini, accioche i primi accompagnassero il Padre Inuiato, e gli altri restassero in Francia, per apprendere le scienze spiegate in quella celebre Vniuersità. Parue al Padre Tasciard poter essere sufficiente attestato dell' ossequio Reale alla Sede Pontificia di Roma hauerne seco la metà del numero destinatogli; onde elesse tre delli sei Nobili per sua comitiua, e la metà de Giouanetti assegnati, che lasciò in Parigi, oue studiano nel Collegio Reale di Luigi il Grande. I Nomi delli trè condotti seco a Roma sono Okon Ciamnankiaikion, Okon Bissetpoban, e Moghen Pipittorcia. La parola Okon è di titolo, come in Italia è il Nome di Conte ò Marchese, sicome Moghen equiuale al titolo di Barone.

Tutti però sono in qualità di Mandarini, nome che solamente conuiene à Nobili Officiali di Corte. Hanno seco quattro Seruitori essendone altri morti per strada, e tutti come i Padroni sono di Religione Idolatri. Oltre essi sono venuti in compagnia tre Cattolici natiui del Regno del Tunchino di professione Catechisti, de quali i Padri Missionarij si seruono per instruire i popoli negli articoli della Fede Christiana.

Subito che la Santità di Nostro Signore Innocenzo XI. seppe l'arrivo di essi in Italia, si dichiarò volerli ricevere, e mantenere a proprie spese nel tempo che si farebbono tratti in Roma, & con questa dimostrazione della sua liberalità fece noto il desiderio, che ha di vedere tutto il Mondo seguace della S. Croce, volendo con significazioni della sua Pietà allettare i Gentili à detestare le false superstizioni illuminati dalla bella luce del Santo Euangelio, onde ordinò che fosse preparato l'alloggio nel Casinò còtiguò al Nouitiato della Compagnia di Giesù fabricatogli dalla liberalità dell' Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino di gloriosa memoria.

Giunse poi alli 20. Dicembre per via di terra da Ciuita Vecchia, oue era sbarcato il Padre Tasciard. insieme con vn cattolico della sua comitiua, proseguendo gli altri il viaggio per mare verso Roma, e ciò saputo dall' Illustrissimo Monsignor Cybo Segretario della S. Congregatione de Propaganda si conpiacque hauer l'incomodo, e honorarlo in persona per condurlo seco dalla Casa Professa del Giesù al sudetto Casinò, oue eragli preparato l'alloggio, e giūtoi cominciò a godere gli honori di Sua Santità, regalato cò alcuni Bacili di rinfreschi inuiatigli da Palazzo.

Nel giorno seguente si hebbe l'auuiso essere vicino alla Ripa del Teuere la Filuca, in cui veniuano i Mandarini, e gl'altri; onde l'Eminentissimo Signor Cardinale Cybo spedì vna Muta à sci con vn Gentil'huomo, e quattro lacche per farli condurre alla habitatione preparata. Due altre Mute si conpiacque inuiare l'Eminentissimo Signor Cardinale d'Etrè, che volle imitare la magnificenza del Rè Christianissimo, con cui in Parigi erano i medesimi stati onorati, e vn'altra ne mandò l' Illustrissimo Monsignor Viscòti Maggiordomo di Nostro Signore. Si trasferirono con esse dalla barca alle stanze dell' alloggio condotti dalla Carrozza dell'Eminentissimo Cybo li trè Mandarini, e due Cathedisti insieme con il Gètil'huomo spedito loro incontro, nella seconda era il terzo Cathedista, e due Padri della

della Compagnia di Giesù , nella terza altri Padri della medesima Compagnia andati ad incontrarli , e nella quarta furono fatti salire li quattro Seruitori Siamesi , stracchi del lungo viaggio, e incomodi patiti nella nauigatione .

Giunti alle Camere dell'abitatione trouarono Tutti il ristoro con la mensa lautissima preparata, si come nè giorni assèguenti esperimentarono con più lauta inbandigione assistita sempre da Ministri del Signor Cardinale Cybo, la liberale magnificèza del Santo, e amoroso Pastore.

A di 23. del Mese si compiacque Sua Santità ammettere all' Vdienna il Padre Inuiato con li Mandarini, e perche essendo questi di Setta Idolatri , non si farebbono soggettati al bacio del Piede Pontificio, che è atto proprio di Religione Christiana . La bontà di Nostro Signore per allettarli maggiormente alla Fede, si dichiarò volerli ammettere , con dar loro tutte le possibili sodisfazioni, senza volere che alterassero i Riti della propria Religione. Fu perciò data l'Vdienna, come qui espongo a V.S.

Hebbero alle 22. hore l'auuiso dell'onore preparato, da vn Caualiere Segretario dell'Ambasciate dell'Eminentiss: Signor Cardin: Cybo, e con due Carrozze del medesimo, la prima delle quali haueua fiocchi neri , furono cōdotti a Palazzo passâdo per Strada, Piazza, e Cortile tra la folla della Gente di ogni qualità accorsa per vederli . Giunti alle Scale, a pie di esse hebbero l'honore dell'incontro di Monsignor Illustrissimo Vallati Auditore dell'Eminentissimo Cybo ; Precedendo il Capitano delli Tedeschi , da quali veniuu successiuamente aperta la strada tra la folla del Popolo , dopo alcuni Padri della Compagnia di Giesù, e altri Nobili che vollero honorarlo, seguìua il Padre in Compagnia dell'Illustrissimo Cybo, dopo lui veniuu il primo Mandarino, che portaua vna Cassettina di Vernice Indiana con arabeschi, e ornamenti di Argento, ed in essa si conteneua la Lettera Credentiale del Rè, inferita in Vrna d'Oro, e inuolta con Broccato rosso . Seguìuano accompagnati da suoi Seruitori gli altri due Mandarini, vno de quali in Ba-

cile d'Argento portaua il Dono del Rè coperto con Brocato rosso, e l'altro il Regalo del primo Ministro sopra detto Constantino Phaulkon Cattolico coperto con Brocato verde. Erano tutti vestiti all' vsanza di Siam di Vesti di Damasco sino al ginocchio, che veniuano coperti da veste alquanto più lunga di scarlatta ornata di gallone d'oro largo tre dita. Erano cinti con cintura d'oro, al fianco teneuano inserita vna Daga con manico d'oro, e in capo haueuano il Turbante fabricato con tela bianca finissima, cinto verso la testa con cerchio d'oro massiccio largo tre dita à modo di Corona, e tutto era legato con cordoncino d'oro sotto il mento.

In questa forma furono li Mandarinini con il P. Inuiato introdotti nella Camera della Vdienza, oue sedeya nel Trono N. Sig. assistito da otto Em. Sig. Cardinali, e furono gli Eminentiss. Ottobono, Ghigi, Barberino, Azzolino, Altieri, D'Etrè, Colonna, e Casanate. Fu posata subito la lettera sopra vn Bacile, e li doni sopra vn tauolino, ed il P. Inuiato in mezzo di dui Sig. Maestri di Cerimonie, fatte le solite tre Adorationi, fu ammesso al Bacio del Piede Pontificio, doppo il quale ritiratosi nell'apertura de Banchi de Sig. Cardinali cominciò à dire BEATISSIMO PADRE, il che detto, il Papa hebbe la bontà di honorarlo, con farlo leuare in piedi, e proseguì come V.S. leggerà in questo foglio.

Le grandissime benedittioni, che la diuina Prouidenza con profusa liberalità spande sopra la Sua Chiesa, non permettono di dubitare che Iddio habbia scelto la S.V. in questi vltimi secoli per radunare tutto l'Vniuerso in vn Ouile.

Noi vediamo sotto questo S. Pontificato gli Eretici più ostinati discacciati ò conuertiti, i Regni prima separati con tanto scandalo, hora riuniti alla Chiesa, e sottoposti alla sua Autorità, i Nemici più formidabili del Nome Christiano quasi tutti ò estermati, ò tanto indeboliti, che non aspettano altro che l'vltimo colpo per l'vltima loro ruina. Ma Beatissimo Padre, qualche è più straordinario, e senza  
essim-

effempio (& era come vn Priuilegio riservato e donato alla S.V.) è che vno de maggiori Rè dell'Oriente ancora Pagano, preuenuto, e mosso straordinariamente non tanto dallo splendore della sua dignità, e preeminenza, quanto dalla sua vita, e dalla grandezza delle sue Virtù Personali, quel gran Rè dico, mi habbia imposto di venire da Parte sua à domandarle la sua amicitia, ed assicurarla de suoi rispetti, ed offerirle la sua Real protezione per tutti i Predicatori dell'Euangelio, e per tutti i Fedeli con sentimenti, che appena si trouano ne i cuori de Prencipi Christiani.

Questo gran Prencipe già comincia à farsi instruire; erige Altari, e Chiese al vero Dio, domanda Missionarij dotti, e zelanti; fabrica case, e Collegij Magnifici, ed à sue spese gli sostenta; ci dà bene spesso vdienze segrete, e lunghissime, e ci fa de gli honori, fin à dar gelosia à Principali Ministri della sua Setta, venerati prima da lui sino alla superstitione. Se Iddio ascolta i nostri voti, ò più tosto essaudisce le lagrime, e le preghiere della S.V. (poiche per sua intercessione al certo ha da compirsi il gran miracolo della Conuersione di quel Monarcha) quanti Rè Beatissimo Padre, Principi, e Popoli dell'Oriente sottoposti al suo Impero, ò ammiratori della sua saniezza, ò gouernati dal suo consiglio, ne seguiranno l'effempio? Al certo Beatissimo Padre l'Euangelio di Gesù Christo non ha hauuto mai sì grande apertura allo stabilirsi sì solidamente, e al diffondersi tanto ampiamente in questa più vasta, e più popolata parte del mondo. Io per me rimiro già la lettera Reale, che da parte del Rè di Siam hò l'honore di presentare alla S.V. i presenti, che le ha destinati, questi Mandarinì à quali ha comandato di prostrarsi à suoi santi piedi, non solo come sinceri attestati della perfetta riconoscenza, e del profondo rispetto di quel Prencipe, mà ancora come pegni della sua sommissione, e se pur ardisco dirlo, come primitie de' Suoi Homaggi, e della sua Vbidienza.

Qui tacque il P. Inuiato, e s'inginocchiò per vdire la  
rispo-

10  
risposta di N. Sig. mà Sua Santità volle vsare vn atto  
straordinaria e liberalissima pietà, con fargli vdire in pieu  
molti sensi del suo gran Cuore, e del suo Zelo Apostolico.

Finito ch'ebbe N. Sig. di Parlare il P. Inuiato cauò dall'  
vrna d'oro smaltata di verde, e rosso, sostenuta dal primo  
Mandarino la lettera del Rè, e hauédola spiegata la presètò  
alle mani di Sua Santità. Era questa lettera di vna Lamina di  
Oro purissimo raggirata in se stessa larga mezzo palmo, e  
lunga circa tre, come si vede nel foglio annesso lettera A, e  
insieme con l'vrna pesaua circa tre libre. Il Bacile era di  
legno dipinto con vernice Indiana. Riportarono i Prelati  
della Camera di N. S. sopra il Tauolino la Lettera, l'Vrna,  
e il Bacile, & il P. Inuiato offerì al Papa la traduzione au-  
tentica della medesima Lettera in lingua Portoghese scritta  
in carta Cinese, e poi la traduzione in lingua Italiana ed  
era la seguente.

SOM DET PRA CHAV SI

A JOV THIA PVJAI

AL SANTISSIMO PADRE INNOCENTIO XI.

**D**AL bel principio del Nostro Regnare la prima cura,  
che hauemmo, fu di conoscere li Maggiori Precipi  
dell'Europa, e di hauer con essi mutue corrispondenze,  
per cauarne le notitie, e lumi necessarij alla nostra con-  
dotta. La S. Vostra, preuenne, e adempì li Nostri deside-  
rij col suo Breue Pontificio presentatoci da D. Francesco  
Pallù Vescouo di Eliopoli, con vn presente degno dell' Au-  
gustissima Persona, che ce lo mandaua, e ricento altresì  
da Noi con allegrezza singularissima del Nostro Cuore:  
Mandammo qualche tempo dopo i Nostri Ambasciadori,  
perche andassero à salutare la Santità Vostra, e portarle la  
Regia nostra lettera con alcuni Presenti, e stabiire fra di  
Noi vn Amicitia tanto vnita, quanto vna Lamina d'Oro  
per-

perfettamente pulita . Ma perchè della loro pazienza in-  
 quà non si hà di loro nuoua alcuna al punto in obbligo  
 di rimandare il P. Tasciard della Compagnia di Giesù in-  
 qualità d'Inuiato Nostro Straordinario appresso la Santità  
 Vostra , per stabilire tra Essa , e Noi quella buona corris-  
 pondenza , che i primi Nostri Ambasciatori , erano inca-  
 ricati di procurare , e riportarci incessantemente le nuoue  
 dell'ottima salute della Santità Vostra . Il Padre prenderà  
 la bontà di assicurare da parte Nostra la Santità Vostra, che  
 noi daremo vna totale protectione à tutti quei Padri , e à  
 tutti i Christiani , ò siano Nostri sudditi , ò dimorino ne'  
 Nostri Stati , ò risiedino in qualunque altro Paese di que-  
 sto Oriente, soccorrendoli conforme il loro bisogno quan-  
 do ci faranno sapere le loro necessità , ò altrimenti ne fa-  
 ranno nascere le occasioni . Così può la Santità Vostra po-  
 sarsi sopra di Noi;poiche vogliamo Noi incaricarci di que-  
 ste cure . Il medesimo P. Tasciard hauerà l'honore d'infor-  
 mare la Santità Vostra di altri mezzi, che à questo fine con-  
 uengono , secondo gli ordini , che ne hà riceuuti da Noi.  
 La preghiamo di dare à quel Religioso intiera credenza so-  
 pra quel che fò rappresentare , e di riceuere i presenti che  
 le porterà come pegni della Nostra sincera Amicitia la-  
 quale durerà fino all'Eternità . Dio Creatore di tutte le  
 cose conferui la Santità Vostra à difesa della Sua Chiesa,  
 in modo , che Ella possa vedere quella medesima Chiesa  
 spandersi con felice fertilità in tutte le Parti dell'Vniuerso.  
 Questo è il vero desiderio di chi è Santiss.Padre .

Della Santità Vostra .

Il Carissimo, e Buono Amico .

Vditi con gusto di tutti questi sensi di vn Rè Gentile si  
 fauoreuoli alla Religione Christiana , il P.Inuiato prese i  
 due doni mandati , vno dal Rè, l'altro dal Primo Ministro  
 del medesimo Rè dalle mani di vn Maestro delle Cerimo-  
 nie , e offerilli à Sua Santità . Quello del Rè era vna Cas-  
 setti-

fettina di figura ottangolare alta quattro dita , lunga vn piede , indicata nel foglio lettera B tutta di Oro finissimo di quindeçi libre in circa di peso , lauorata di fila grana; mà con tale marauiglioso artificio , che bene scopriua quanto quella Natione sia ingegnosa nell' effercitio delle Arti . L'Altro Dono era vna Cassettina di 13. libre d'Argento ornata con capricciosi rabeschi , e fogliami della forma accennata C. & vn bacile di Diametro di circa due palmi con ornamento di gran fattura . Offerti i Doni, il P. supplicò N. Sig. accioche si degnasse riceuere gli offsequij delli trè Mandarinì , e hauuone il beneplacito , furono da quelli prestati , e senza partire da i loro Riti vsarono le Cerimonie stesse, che sogliono fare in Veneratione del proprio Rè in Siam .

Cominciò il Primo , e dopo essi gli altri due insieme facendo tre adorationi, ciascuna delle quali era fatta in questa forma. Alzate le mani giunte sino alla fronte , la piegauano sino alla cintura , inchinandosi , e dopo l'inchino piegauano ambedue le ginocchia in terra : leuatì poi in piedi , e auanzandosi due passi verso il Trono del Papa , di nuouo s'inchinauano come prima. Ciò ripeterono tre volte tenendo in tanto l'arme al fianco , e il Turbante in testa , con la punta di cui nella terza adoratione toccarono il lembo della veste Pontificia; essendo stato per commissione di Sua Santità in questo tempo in piedi alla destra del Trono Papale il P. Inuiato.

Compiti questi atti di humilissimo offsequio verso S. Santità, restarono Tutti inginocchiati sino al fine della Vdienza , e il P. Inuiato fu fatto da S. Santità accostare al Trono, oue per lungo tempo vdì inginocchiato le significazioni della Sua bontà , che si compiaceua gradire gli offsequij da lui esibiti per parte di vn Rè Straniero . Ricercando Sua Santità molte notizie concernenti al poter procurare i progressi della Fede di Giesù Christo in quelli Regni Idolatri. Riammesso al bacio de' piedi , e doppo ritiratosi alla sinistra del Papa , dal Signor Cardinal Casanate fu leuata la

13.

Stola à Nostro Signore il quale doppo le solite benedizioni si ritirò nelle sue stanze, e i Signori Cardinali parlarono al P. Inuiato, e alli Mandarinì, e in vna stanza separata vollero vedere i Regali.

Licentiati, che furono dalla Camera della Vdienza, si portarono alle stanze dell'Eminentissimo Signor Cadinale Cybo, accompagnato il P. dall'Illustrissimo Segretario della Sagra Congregatione de Propaganda Fide, e iui fatti sedere il P. Inuiato con i tre Mandarinì, furono accolti con vguale dimostrazione di affetto, e cordiali significazioni di bontà di tanto acclamato Principe, e Porporato di Santa Chiesa. Finita l'Vdienza furono condotti con le medesime Carrozze alla loro habitatione, e iui salutati con festose voci di Trombe della guardia di Sua Santità.

Quanto sieno restati sodisfatti, e consolati il P. Inuiato con i tre Mandarinì di questa Vdienza nõ è si facile lo spiegarlo à Voi Signor N. Ma ben potrete arguirlo dalle circostanze, alle quali potrete riflettere; mentre la bontà di si degno Pontefice hà voluto conferire con tanta pienezza gli effetti del suo liberalissimo cuore à gente straniera, e à Idolatri, per stimolo di guadagnarli à Dio, e così perfezionare in frutto quel seme della santa Fede, che comincia à fiorire in quel gran Regno, oue sono confortati anche dalla potenza Gentile gli Operarij di S. Chiesa. Lascierò io à Voi il ciò fare, mà datemi licenza, che prima di chiudere il foglio prorompa per motiuo di Giubilo in tali esclamationi.

Felicissima Chiesa Romana! Fortunatissimo Innocenzo XI. ! mentre non solamente godete nel vedere dall'Altezza del Trono Pontificio i Trionfi della Santa Croce restituita con le vostre industrie, oue si vedeua regnare colà nell' Vngheria la superstiziosa legge di Maometto, ma anche prostrati a' piedi vostri Ministri d'vn Rè Idolatra, che ammiratore delle vostre Virtù, e disposto à confessare, effere Voi il Vice Dio in Terra: nè ad altra legge douersi vbidire, che à quella, di cui siete costituito l'Vnico, e Infallibile

2157 Pro-

Promulgatore . Io per me ciò ripensando non trouo cosa, che possa essere ad vn Sommo Pontefice più gioconda, e alla Sede di Roma più gloriosa . Sono stati è vero gloriosi i Trofei raccolti nell'Vngheria, e à Voi presentati : Ma quelli furono tolti à forza alla Perfidia Ottomanna, che tuttauia geme per rancore : doue che le oblationi fatteui dal Rè di Siam, sono effetti dell'Amore volòtario di Lui, e dell'Alta stima, ch'egli tiene del Vostro gran merito . Se prima giubilò con ragione il Grande Pontefice Greg. XIII. e ad esso applaudì tutta Roma, all' hora che vidde gli Ambasciadori di tre Rè Giapponesi fatti tributarij alla Chiesa. Stimò che non inferiori sieno i motiui dell' allegrezza in questa ambasciata speditaui, mentre con essa riceuete gli ossequij anche delli nemici à Christo, il di cui Rè Vi dà segni di non solamente desiderarui amico, come vguale ; ma speranza di volere il Vostro amore come Suddito, e Figliuolo. Nella conuersione delli tre Rè Giapponesi si dilatò la luce dell'Euangelio in tre piccoli Regni delli sessanta sci, ne quali quella grande Isola si diuide ; Ma se si rende à Voi tributario con i suoi Regni il Rè di Siam, si scoprirà vn vastissimo campo, oue possa trionfare la Religione Christiana, e risuonare il glorioso Nome del Santo Pontefice, che la promuoue. Nel vedere ne i doni inuiati l' ossequio, che vi professa, potete con il Santo Rè Dauid dire . *Populus, quem non cognoui, seruiuit mihi, in auditu auris obediuit mihi* . E Roma tutta, anzi l'Italia, e l'Europa Cattolica può giubilare con le parole del Profeta Isaia dicendo . *Gentem quam nesciebas, vocabis, & gentes quae Te non nouerunt ad Te current, propter Deum tuum, & Sanctum Israel, qui glorificauit Te* . O con quelle del Santo Vecchio Tobia . *Luce splendida fulgebis, & omnes fines terra adorabunt Te: Nationes ad Te venient de longinquo, & terram tuam in sanctificationem habebunt* . Queste sono le voci della commu- te allegrezza, questi i sospiri di tanti Operarij di Giesù, quali procurano co' i loro sudori far crescere le glorie della Chiesa Romana, i Trionfi del Cielo, e l'allegrezza del

15

Vostro santo Zelo, da cui si promettono ogni più desiderato conforto.

Ma doue senza auuedermene mi sono lasciato trasportare da queste considerazioni? Concludo con il significarui, che alli 27. del mese il sudetto Inuiato Regio P. Guido Tasciard fu riammesso alla vdienza di Nostro Signore con li tre Catechisti Cattolici, da' quali furono presentate le suppliche delli Christiani nel Regno del Tunchino, ascritti nell'ouile di S. Chiesa con le industrie de' P. Missionarij della Compagnia di Giesù fino al numero di circa trecento mila, e afflitti per la mancanza di Operarij Euangelici, da quali possa essere coltiuata, e mantenuta la loro costanza contro le persecuzioni de' Barbari, tra i quali viuono: ne posso io spiegarui il tenero affetto, con cui il zelate Pontefice riconobbe Figliuoli molto benemeriti della Santa Chiesa, mentre per lo spatio di molti anni hanno aiutati i Padri della Compagnia in quella vigna del Signore, e sopportate lunghe, e trauagliose prigionie nelle loro Missioni.

Hauuto che il P. hauerà il beneplacito di Sua Santità partirà con la sua Comitiua da Roma, per trasferirsi in Francia, donde nel prossimo Marzo scioglieranno le Naui preparate per ricondurlo alla Reggia di Siam, e iui spiegando à quel Rè gli amorosi sensi di Nostro Signore procurerà allettarlo à dichiararsi figliuolo della Chiesa Romana, si come già è Protettore degli Operarij di essa, e ammiratore deuoto delle Eroiche virtù del nostro Santo PONTEFICE INNOCENTIO X I.

I L F I N E.